

APOCALISSE**NELL'OCEANO**

Il potentissimo sisma ha avuto un impatto sul pianeta e sull'ecosistema. Scienziati divisi però sulla portata dei mutamenti

«La scossa ha squilibrato l'asse terrestre»

L'Agenzia spaziale: spostato di 5-6 centimetri. Esperto Usa: giorni più corti

Roma. Il catastrofico sisma del 26 dicembre «è stato talmente violento da modificare in modo considerevole l'inclinazione dell'asse di rotazione terrestre». E quanto verificato dai ricercatori del Centro di Geodesia Spaziale dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) di Matera che stanno elaborando in tempo reale i dati prodotti dalla rete mondiale di telemetria laser satellitare, di cui l'osservatorio lucano è uno dei capisaldi.

«Si tratta di risultati preliminari che sono venuti fuori alle 12,30 di oggi (ieri per chi legge, ndr) - ha detto Giuseppe Bianco, del Centro di Geodesia Spaziale "G. Colombo" dell'Asi - che indicano uno spostamento dell'asse di rotazione terrestre pari a circa 2 millesimi di secondo d'arco (l'angolo sotteso da una moneta da 1 Euro a una distanza di 2000 chilometri), corrispondente a uno spostamento lineare

di 5-6 centimetri. Inoltre tale spostamento, ha aggiunto Bianco, «è avvenuto proprio lungo la direzione dell'epicentro del terremoto: da una prima analisi non si vede alcun effetto lungo la direzione del meridiano di Greenwich».

«È plausibile l'ipotesi che vi sia stato uno spostamento dell'asse di rotazione terrestre in seguito al catastrofico sisma del 26 dicembre, probabilmente per riequilibrare il movimento della terra, ma le masse in gioco sono talmente minime che credo difficilmente possano intaccare la statica dell'intero pianeta». E questa l'opinione di Piero Manetti, direttore dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse del Cnr di Pisa che commenta così l'annuncio dei ricercatori del Centro di Geodesia Spaziale dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) di Matera, secondo i quali il terremoto dei giorni

scorsi è stato talmente violento da modificare in modo considerevole l'inclinazione dell'asse di rotazione terrestre.

«Lo avevamo ipotizzato anche noi che l'asse della terra si sarebbe spostato»: così invece Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica, commenta l'annuncio dell'Asi. «È un fenomeno dai valori piccoli, non particolarmente rilevante dal punto di vista delle conseguenze pratiche come il cambiamento del clima - ha precisato Boschi - ma sicuramente importante dal punto di vista scientifico».

La barriera corallina comunque ci metterà più di dieci anni per tornare come prima. E quanto sostiene Leonardo Tunesi, responsabile del dipartimento dell'Icram che si interessa dell'habitat delle biodiversità marine. Tut-

tavia, secondo Tunesi, «è eccessivo parlare di danni irreversibili: la ricolonizzazione della barriera corallina potrebbe durare una decina di anni, sempre che non si verifichino nuovi eventi distruttivi». I danni ai coralli, osserva però, potrebbero ripercuotersi pesantemente anche sul turismo. Per verificare i danni alla barriera corallina a fine gennaio partirà una missione italiana alle Maldive e in Thailandia.

E uno degli effetti che potrebbe aver provocato il terremoto nell'oceano Indiano è di aver provocato un infinitesimale accorciamento delle giornate. L'ipotesi è di Richard Gross, un esperto del *Jet Propulsion Laboratory* della Nasa a Pasadena, in California. Il quale ha spiegato a *Newsday*, come la velocità di rotazione della Terra potrebbe aver subito un rallentamento di meno di tre microsecondi (un microsecondo è pari a un milionesimo di secondo).



LO SPOSTAMENTO ALL'ORIGINE DEL TERREMOTO

Il terremoto all'origine dello tsunami che ha devastato gran parte del Sudest asiatico è stato provocato da un improvviso e violento scivolamento della linea di faglia che si estende per 1.200 km sotto l'Oceano Indiano. La faglia, tra le placche indiana e birmana, si è spostata di 15 metri generando il più violento terremoto degli ultimi quarant'anni

